

Brevi cenni storici della zona d'intervento

Dalle origini all'età delle Signorie

Celti, Romani e Longobardi

Popolato fin da tempi assai remoti, come testimoniano significativi ritrovamenti soprattutto nella **zona di Tainate**, il territorio Novigliese ha visto nei secoli il passaggio di tribù liguri e celtiche e successivamente, dei Romani: all'epoca romana risalgono le tracce della centuriazione, ancora visibili nell'organizzazione dei percorsi e del reticolo idrografico della zona compresa tra le antiche città di Mediolanum e Ticinum, le odierne Milano e Pavia. Lo stesso toponimo Noviglio deriva probabilmente dal latino "Novellius", probabile nome di un colono che si insediò in quest'area. Nel 569 i Longobardi di re Alboino entrarono in Milano ed estesero il loro dominio sull'Italia settentrionale, ponendo in seguito la loro capitale a Pavia. Contestualmente, il Cristianesimo si diffuse nella zona, con l'edificazione di basiliche, ovvero di chiese campestri, anche sul territorio di Noviglio. Nel X secolo i discendenti dei Longobardi furono progressivamente sostituiti da nuovi signori locali. Nel Sud Milano sorsero un po' ovunque numerose fortificazioni, volte a proteggere il territorio dalle sempre più frequenti incursioni degli Ungari. La nobile casata dei De Restis, signori delle terre di Noviglio, è citata per la prima volta in un documento del 1174 riguardante investiture da parte del monastero di Sant'Ambrogio Maggiore di Milano: il documento menziona un "fossatum castrì Novelli", mentre vent'anni dopo si parla di "un campo adiacente al castello dei Resta". Nel frattempo, a Conigo e Conago, a partire dal 1148 e fino al XVI secolo, si insedia la Canonica di S. Maria di Crescenzero, mentre a Tavernasco troviamo possedimenti del Monastero di San Pietro in Ciel d'Oro.

Il Medioevo

Per tutto il Medioevo Noviglio è legata a Milano: lungo il corso del Ticinello, che ancora oggi divide Noviglio da Binasco, correva il "fossatum", ovvero il confine con i possedimenti di Pavia. Nel 1100 la famiglia degli Avogadri ottenne il feudo di Rosate, con diritti di castellania **anche su Tainate**; nel 1210, con la decadenza della nobile famiglia, il diritto di riscuotere decime passa alla famiglia Terzago, tra le più ricche famiglie di valvassori della zona, che successivamente doneranno i loro possedimenti al monastero di Sant'Ambrogio Maggiore. Negli "Statuti delle acque e delle strade del contado di Milano" del 1346, Noviglio risulta già incluso nella Pieve di Rosate e citato come "el locho de Novelio": già a quel tempo aggregava la località di Mairano, per formare un'unità ed entità amministrativa autonoma. **Tainate**, Copiago, Doresano, Conigo e Tavernasco, costituivano a loro volta comuni autonomi, retti da consoli e da un consiglio formato dai capifamiglia.



Il Castello di Mairano oggi

Dai Visconti agli Sforza: Ambrogio Varese

La Signoria dei Visconti governò Milano durante il Medioevo e l'inizio del Rinascimento fino al 1447, quando le subentrarono gli Sforza. L'11 novembre 1493 il feudo di Rosate, che comprendeva le terre di Noviglio, venne donato da Ludovico Maria Sforza, meglio noto come Ludovico il Moro, ad Ambrogio Varese, originario di Rosate, medico e scienziato molto vicino alla famiglia ducale, quale ringraziamento per averlo guarito da una grave malattia. Dopo l'avvento dei Francesi di Luigi XII a Milano, Ludovico il Moro riparò in Germania: Ambrogio Varese fu arrestato e spogliato del feudo, che successivamente entrò in una fase di notevole instabilità, conteso per molti decenni tra la casata dei Varese di Rosate e i nuovi feudatari nominati dagli avversari politici degli Sforza. Tale disputa si protrasse fino al 1551, quando i nipoti di Ambrogio, morto nel 1522, riottennero finalmente

il feudo conteso, nominando i podestà delle varie comunità della Pieve di Rosate, tra cui Noviglio, **Tainate**, Tavernasco, Copiago, Conigo e Doresano.



Cascina Conigo

Il Seicento

Nei registri dell'estimo del Ducato di Milano del 1558 e nei successivi aggiornamenti del XVII secolo, Noviglio e tutte le sue odierne frazioni e cascine risultano ancora appartenenti alla Pieve di Rosate, e sottoposte alla giurisdizione del podestà di Rosate, eletto ogni due anni dai feudatari Varesi di Rosate, a cui la comunità corrispondeva un onorario annuale "a titolo di podestaria", ed alla giurisdizione "di maggior magistrato" dei signori di Milano. Il sesto conte di Rosate, Paolo Niccolò Varese, donò parte del feudo a Carlo Archinto, che nel 1634 divenne conte di Barate e **Tainate**. Tra la prima metà del Cinquecento e la seconda metà del Seicento, la coltivazione del riso si diffuse rapidamente nel Novigliese, a scapito dei prati permanenti e delle altre tipologie di coltivazioni. Questa nuova coltura fu però aspramente osteggiata dagli abitanti delle città, che attribuivano ad essa la causa della malaria, con frequenti sollecitazioni all'autorità perché fosse proibita, mentre a reclamarla erano i proprietari terrieri e il clero, pure proprietario di molte terre anche a Noviglio, che vedevano in essa una sorgente di notevole guadagno. Il mais comparve a Noviglio solo nel 1604, anche se la coltivazione sperimentale di questa nuova coltura originaria del Nuovo Mondo cominciò **a Tainate** nel 1582. Nel 1630 il territorio di Noviglio e

l'intera Pieve di Rosate furono falciati dall'epidemia di peste, a cui seguirono gravi carestie.



Cascina Castellazzo

Dal Settecento all'Unità d'Italia

Il Settecento

Nel 1706 il ducato di Milano fu ereditato dagli Austriaci; dopo quasi un secolo gli Austriaci furono cacciati da Napoleone Bonaparte, il cui dominio durò solo una ventina d'anni. La nobile famiglia milanese dei Resta, discendenti dei De Restis, antichi signori feudali di Noviglio, fin dal XIII e XIV secolo aveva amministrato con oculatezza i suoi possedimenti, tramandandoli in toto unitamente al castello: all'avvento del dominio austriaco, Giovanni Battista Resta possedeva la quasi totalità delle terre di Noviglio, dividendo quelle di Mairano con il Collegio della Guastalla, fondato dalla contessa Paola Torelli nel 1557, e

con il monastero di Sant'Ambrogio Maggiore quelle di **Tainate**, ereditate dalla nobile famiglia dei Terzago.

Tra il 1722 e la fine del secolo la superficie coltivata a riso raggiunse la sua massima espansione a Noviglio, diventando la principale fonte di sostentamento della popolazione. La presenza dei prati a marcita è segnalata sul territorio di Tavernasco dal 1734, mentre più rare sono le coltivazioni di frumento, mais, segale, miglio ed avena. Nel 1751 Noviglio, assieme a Mairano, contava poco più di 320 abitanti; il comune rurale era amministrato da un sindaco, responsabile dell'ordinaria gestione degli interessi della comunità, e da un console, tutore dell'ordine pubblico, che convocava in piazza almeno una volta all'anno, in occasione della pubblicazione dei riparti e del rinnovo delle cariche comunitarie, una sorta di assemblea dei capifamiglia. Il console, in quanto tutore dell'ordine pubblico, era tenuto, infatti, a prestare ogni anno l'ordinario giuramento tanto a Rosate quanto presso quella regia di Milano. Un cancelliere, residente in Milano, ed un esattore, scelto con asta pubblica e nominato dall'assemblea, completavano l'apparato amministrativo: al cancelliere la comunità delegava la compilazione e ripartizione dei carichi fiscali e la custodia delle pubbliche scritture; all'esattore tutte le operazioni connesse alla riscossione dei tributi. **A Tainate**, all'epoca, risiedevano 280 persone, 120 a Conigo, 83 a Tavernasco, 61 a Copiago e infine 30 a Doresano, per un totale di poco meno di 1.200 abitanti.



Antico Mulino presso Colnago

Dagli Austriaci alla Rivoluzione

Sotto la dominazione austriaca le cose mutarono profondamente. Già sotto Carlo d'Asburgo, con la riforma del censo che mirava a tassare i sudditi proporzionalmente alle terre possedute, comparvero nella comunità, accanto ai feudatari Varese e Archinto, altri nomi di rilievo (che avrebbero assunto negli anni seguenti un ruolo determinante nella gestione della vita politica-amministrativa) come i Resta, il Collegio della Guastalla, i Monaci di Sant'Ambrogio, la Canonica di Santa Maria di Crescenzo: è del 1755 la costituzione del "Convocato comunale" dei comuni del territorio. Nel 1753 Doresano viene aggregato al comune di Copiago mentre nel 1757, con la promulgazione dell'editto teresiano relativo alla compartimentazione territoriale dello stato di Milano, Tavernasco veniva aggregato al comune di Noviglio ed Uniti, sempre nell'ambito della Pieve rosatese. Con Maria Teresa prima, e poi col figlio Giuseppe II, vennero progressivamente meno i privilegi giuridici e fiscali dei nobili.



Mairano nel Catasto Teresiano 1760

L'invasione delle truppe rivoluzionarie francesi sancì definitivamente il termine del sistema feudale nel Novigliese: il feudo di Rosate cessò di esistere nel 1796. In epoca napoleonica, con la legge 20 marzo 1798 di organizzazione del dipartimento del Ticino, il comune di Noviglio, con le frazioni di Mairano, Domenegasco e Tavernasco, venne inserito nel distretto di Rosate, mentre quello di Conigo fu assegnato a Binasco, nel dipartimento d'Olona, con capoluogo a Pavia; stessa sorte toccò a Noviglio nel 1801, finché nel 1809 il comune fu soppresso ed accorpato **a Tainate** e Copiago



Tainate nel Catasto Teresiano, 1760

L'unificazione del territorio novigliese

Dopo una breve parentesi, nel 1811 il nuovo comune unitario (a cui mancava solo l'appendice di Conigo, accorpata al comune di Binasco), assunse la denominazione di Noviglio, e il capoluogo spostato a Mairano. Già nel 1816, tuttavia, **i comuni di Tainate** e Copiago vennero ricostituiti, e rimasero autonomi per un altro ventennio. Il 10 aprile 1841 il comune soppresso di Conigo fu staccato da Binasco ed aggregato a Noviglio. Gravi calamità si susseguirono nel corso del XIX secolo: nel 1815-17 una grave carestia, seguita da un'epidemia di tifo, mentre il colera imperversò tra il 1830 e il 1838, che a sua volta anticipò una seconda grave carestia nel 1846. Con la penetrazione del capitalismo nelle campagne, si diffuse sul territorio novigliese il sistema delle affittanze, col conseguente radicarsi della monocultura: questa portava precisi ritmi nella dieta dei contadini poichè il frumento era destinato esclusivamente alla commercializzazione, mentre per l'autoconsumo il mais.

La dieta deficitaria, le scarse condizioni igieniche e il clima esponevano la popolazione a numerose malattie: nel 1854 il vaiolo colpì un abitante su dieci a Noviglio, mentre tra il 1856 e il 1881 fu la volta della pellagra. Alla costituzione nel 1861 del Regno d'Italia, il comune di Noviglio – che comprendeva anche Conigo, Mairano e Tavernasco – aveva una popolazione residente di 861 abitanti, **mentre Tainate** – assieme a Copiago e Doresano – raggiungeva i 513 abitanti. Completato nel 1866 il processo dell'unificazione nazionale, presero avvio i negoziati per riunire in un unico Comune tutto il territorio

novigliese: è solo nel 1870, col Regio Decreto del 9 giugno 1870, che **Tainate** e Noviglio vennero fusi in un unico comune, quello che conosciamo ancora oggi.

Il Novecento

Dal Fascismo alla Grande Guerra

Nei primi anni del Novecento la popolazione passò dai 1.349 abitanti del 1901 ai 1.204 del 1911: in seguito, la prima guerra mondiale lacerò profondamente la comunità, causando molte vittime soprattutto tra i più giovani, mentre nel 1921, a causa dell'epidemia di spagnola, morirono a Noviglio oltre 50 persone in sei mesi. Nel 1921 la popolazione era scesa a circa 1.100 abitanti. Furono anche anni di emigrazione, soprattutto verso il Nuovo Mondo: nel 1936 la popolazione novigliese toccò il suo livello minimo, arrivando a 1.068 abitanti. Negli anni che precedettero la seconda guerra mondiale si ebbero importanti progressi nella lavorazione industriale con l'introduzione di nuove varietà: negli anni della "battaglia del grano" il riso però continuò ad essere considerato dal regime fascista un cibo povero, poco calorico, per malati, senza incrementi significativi del consumo, ma quando le ristrettezze alimentari aumentarono, si rilanciò il consumo del riso in sostituzione della pasta perché era autoctono, abbondante benché poco conosciuto. L'utilizzo del riso al nord rimase comunque molto diffuso, e la produttività crebbe esponenzialmente, incrementando l'impiego stagionale delle mondine che partivano da ogni paese della Pianura Padana e venivano "pagate" in natura con il prodotto raccolto.

Tra il 1940 e il 1945 molti giovani novigliesi partirono per la guerra, alcuni senza fare ritorno alle loro case: il monumento ai caduti, attualmente collocato in Piazza Roma a Mairano, di fronte al Municipio, ricorda il sacrificio dei Novigliesi caduti nelle guerre mondiali. Era il 23 settembre del 1944 quando un bombardiere americano, decollato dall'aeroporto di Serragia, in Corsica, e destinato a bombardare il ponte ferroviario di Vigevano, fu colpito dall'artiglieria contraerea e precipitò in una risaia nei pressi di Noviglio. Due dei cinque soldati della Air Force a bordo, fuggiti per i campi, riuscirono a salvarsi e a sfuggire alla cattura, prima nascosti dai civili in una cascina della zona, poi raggiungendo la Svizzera aiutati nella fuga dalla Resistenza milanese. Risale al 10 agosto 1944 una triste pagina della storia della Liberazione: i tre partigiani assaghesi Idiomi, De Vecchi e Carri, si scontrarono nei pressi dell'Osteria del Moro di Noviglio con una pattuglia fascista. De Vecchi rimase ucciso mentre Idiomi fu ferito in modo grave: catturato, fu successivamente trasportato sino alle porte di Rosate e costretto a sfilare per la via principale del paese, e poi sottoposto a maltrattamenti, un interrogatorio farsa e atroci torture. Mentre a Rosate Idiomi cadde sotto il fuoco dei fascisti, il corpo di Giuseppe De Vecchi venne gettato, da un gruppo di brigatisti, nelle acque del Naviglio Grande.

Dopo l'incubo della Guerra mondiale e le aspre lotte per la liberazione del territorio dal giogo fascista, la comunità si dimostrò capace di accettare con serenità e civica consapevolezza il sistema democratico, dando inizio alla rinascita civile della società. In seguito alla riforma dell'ordinamento comunale disposta nel 1946 il Comune di Noviglio venne amministrato da un sindaco, da una giunta e da un consiglio. A causa dell'emigrazione principalmente verso la metropoli, la popolazione decrebbe e si stabilizzò fino agli anni Ottanta: 1.187 abitanti nel 1951, 943 nel 1961 (dato più basso dal Medioevo),

per poi risalire lievemente a 1.006 abitanti nel 1971. Nel 1969, il 12 dicembre, nell'attentato alla sede della Banca Nazionale dell'Agricoltura in piazza Fontana a Milano, che diede inizio alla "strategia della tensione" e a un lungo periodo di instabilità politica nel Paese, l'agricoltore Attilio Valé, nato a Noviglio nel 1917, morì assieme ad altre sedici persone. A partire dalla fine degli anni Ottanta, contestualmente al rapido sviluppo dell'urbanizzazione in tutte le frazioni del Comune, la popolazione di Noviglio ha continuato a crescere a tassi sostenuti, soprattutto grazie a consistenti flussi migratori in ingresso, determinati dall'attrattività dell'area e al costante miglioramento dell'offerta abitativa e nella dotazione di servizi.

Gli anni Novanta e il Boom demografico

È l'aprile del 1994 quando una pioggia di arresti coinvolge il Sud Milano e i vertici dell'amministrazione comunale di Noviglio: il sindaco e due assessori vengono arrestati nell'ambito di un'inchiesta della Procura della Repubblica di Milano su presunte tangenti versate per la realizzazione di interventi residenziali a Mairano. Il prefetto Rossano nomina un commissario "ad acta" per il proseguimento della normale amministrazione, finché a giugno, con le dimissioni di otto dei quindici consiglieri eletti in occasione delle elezioni del 1990, si giunge allo scioglimento del Consiglio comunale. Seguirà una fase contraddistinta da un rapido sviluppo urbano e demografico, accompagnato dallo sviluppo delle infrastrutture e dei servizi: l'apertura del nuovo tracciato della Strada Provinciale 203 tra Binasco e Rosate e l'implementazione delle autolinee dirette con Milano, la realizzazione delle infrastrutture scolastiche, dell'asilo a Mairano, del sistema dei parchi pubblici e della rete ciclopedonale, la costruzione di nuovi insediamenti residenziali a Noviglio, Mairano e Santa Corinna, il miglioramento dei sottoservizi, a cominciare dal collettore fognario per Binasco e dall'acquedotto, il nuovo cimitero in località Conago.

Tra il 2002 e il 2010 la popolazione è aumentata di circa il 46%, crescita che, in termini percentuali, è stata nettamente la più significativa nell'ambito dei comuni del Sud Milano. A partire dal 2005 la popolazione è cresciuta di 516 unità con un incremento pari al 14,9%, un valore superiore alla media provinciale di oltre otto volte. Per quanto riguarda la struttura della popolazione per classi di età va evidenziato in primo luogo come la componente anziana assuma a Noviglio la più bassa incidenza di tutta la provincia, venendo sopravanzata da quella con meno di 15 anni di oltre otto punti percentuali. Quasi il 72% della popolazione ha un'età compresa tra i 15 e i 64 anni, ma fra questi residenti più della metà ha meno di quarant'anni. I nuclei familiari sono in maggior parte composti da due o tre persone, rispettivamente il 26,8% ed il 29% del totale delle famiglie.

Il territorio novigliese, caratterizzato da una forte matrice agricola, gode oggi di una peculiarità ormai rara nell'area metropolitana milanese: è riuscito a fondere lo sviluppo economico e commerciale con la vitalità e la genuinità propria degli agricoltori. *Aspetto storico agricolo sono le cascine*, sparse lungo tutto il territorio, strutture superstiti, molto suggestive, dove il passato si fonde con il presente, luoghi in cui è ancora possibile trovare le tradizionali coltivazioni ed allevamenti. A Noviglio sono presenti 18 aziende agricole, di cui 16 a conduzione diretta del coltivatore e con manodopera quasi esclusivamente familiare. **Il territorio**, che si estende per 15,9 chilometri quadrati, è destinato per oltre il 90% della superficie all'agricoltura (prevalentemente coltivazioni di riso e mais, in misura

minore di foraggio, soia ed altri cereali) ed è **inserito, dal 23 aprile 1990, nel Parco Agricolo Sud Milano**, un parco regionale della Lombardia che comprende un'estesa area a semicerchio tra Milano e il confine sud della sua provincia, interessando il territorio di altri sessanta comuni.

Nonostante la predominanza della componente agricola, il profilo del sistema produttivo di Noviglio appare oggi connotato in senso terziario: questo macrosettore raccoglie, infatti, il 69,1% delle unità locali presenti nel comune e quasi la metà dell'occupazione complessiva, che gravita soprattutto sul capoluogo lombardo e sui grossi centri dell'hinterland. Più modesta appare invece la rilevanza dell'industria che raccoglie sì il 32,8% dell'intera forza lavoro attiva, ma solo il 7% delle aziende. Tra le presenze più significative, certamente la Kartell, a Noviglio dagli anni Settanta, grande marchio di rilevanza internazionale nel settore del design "made in Italy": un brand che dà lustro all'intero territorio novigliese e che testimonia la capacità di abbinare l'alta tecnologia, l'innovazione e la creatività allo sviluppo sostenibile di una piccola comunità rurale. Noviglio, per la sua natura di "comune sparso", rappresenta un caso del tutto peculiare nel territorio del Sud Milano, in cui le polarità insediative hanno all'incirca dimensioni analoghe, e nessuna prevale sulle altre. Ogni nucleo si organizza, in embrione, come un piccolo paese connotato da una propria identità formale e da una serie di servizi pubblici. **Tainate** e Mairano hanno mantenuto, più di altri, un aspetto di borgo rurale, dove la prima si propone oggi come "porta d'accesso al Parco Sud", mentre Mairano come polarità istituzionale del territorio comunale. Noviglio, insediamento principale dove si concentrano servizi, luoghi di aggregazione e di incontro, rappresenta il fulcro della vita civica della Comunità, mentre Santa Corinna, per la sua particolare collocazione, abbina una spiccata vocazione residenziale alla presenza di rilevanti realtà produttive.

Relazione Paesaggistica secondo le indicazioni del D.lgs. 42/2004

La presente relazione paesaggistica, corredata l'istanza di autorizzazione paesaggistica e costituisce la base di riferimento per la verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi previsti ai sensi dell'art. 146, comma 5 del d.lgs.22 gennaio 2004, n° 42 "codice dei beni culturali e del paesaggio".

La relazione paesaggistica accompagna la documentazione tecnica contenuta all'interno del piano attuativo, suddivisa in elaborati di analisi dello stato di fatto ed elaborati di progetto. Le analisi in merito allo stato attuale dell'area sono state realizzate attraverso la descrizione dei caratteri peculiari del paesaggio all'interno del quale si inserisce l'intervento previsto.

Lo stato dei luoghi prima dell'intervento

Uno sguardo d'insieme al contesto paesaggistico di riferimento. (visione di area vasta)

Il paragrafo seguente, tramite una visione di area vasta, ha l'intenzione di ripercorrere un breve excursus delle forme di antropizzazione del territorio che si sono succedute durante l'evoluzione storica della **bassa pianura irrigua**, che hanno modellato la forma del paesaggio fino all'aspetto odierno.

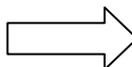
La visione totalitaria dell'assetto geo-morfologico del territorio compreso all'interno dell'area sud milanese è di tipo pianeggiante, la bassa pianura irrigua ha storicamente condizionato la lenta, sistemica e costante opera di adattamento realizzata dall'uomo per soddisfare le proprie esigenze, dettandone i caratteri dell'utilizzo di questo suolo ed i processi di urbanizzazione che lo hanno investito.

La risultante dell'evoluzione naturale di questo territorio aveva originato un paesaggio ricco di zone umide e di ambiti fluviali diffusi, che comprendevano lanche e meandri del Lambro e di altri corsi d'acqua; zone di affioramento della falda poco sotto il livello del piano campagna; i fontanili e le aree paludose ospitavano la vegetazione tipica delle zone umide, con ontani neri, pioppi e salici, canneti, giuncheti, che nell'insieme davano luogo ad un ecosistema ricco, capace di ospitare presenze faunistiche pregiate come aironi, rapaci, cicogne, garzette, oche selvatiche, nitticore ed altri uccelli di palude oltre a specie ormai scomparse come la lontra, il castoro, il lupo, l'orso, il cervo.

Nel Medio Evo questo territorio ha visto l'uomo intraprendere opere che hanno modificato la qualità del paesaggio, "un paesaggio costruito" come scriveva il Cattaneo, a cominciare dalle opere idrauliche e dall'utilizzo della risorsa acqua di cui questo suolo è ricco.

A partire dal XII secolo i monaci Cistercensi, presenti nella bassa pianura milanese con le loro abbazie, svolsero un ruolo fondamentale nell'antropizzazione del territorio; infatti, intrapresero un'intensa attività di trasformazione e *di bonifica del suolo*, tramite cospicue opere di canalizzazione idraulica e di sistemazione fondiaria e delle campagne, di realizzazione delle "marcite" (prati sui quali scorre l'acqua tutto l'anno permettendo una crescita rigogliosa delle erbe da foraggio) e di utilizzo delle acque di falda dei fontanili. Questa intensa attività svolta dall'uomo, diede origine ad un modello di gestione ed utilizzo

COD. ISTAT	COMUNE	PROV.	ART. 17	ART. 18	ART. 19 COMMA 2	ART. 19 COMMA 4	ART. 19 COMMI 5 E 6	ART. 20 COMMA 8	ART. 20 COMMA 9	ART. 22 COMMA 7	FASCE	PARCHI NAZIONALI E REGIONALI	RISERVE NATURALI	MONUMENTI NATURALI	AMBITI DI CRITICITA'
15093	CORSICO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15096	CUGGIONO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO			
15097	CUSAGO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15098	CUSANO MILANINO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA				
15099	DAIRAGO	MI									FASCIA DELL'ALTA PIANURA				
15101	DRESANO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15103	GAGGIANO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15105	GARBAGNATE MILANESE	MI									FASCIA DELL'ALTA PIANURA	PARCO DELLE GROANE			
15106	GESSATE	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA				
15108	GORGONZOLA	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15110	GREZZAGO	MI									FASCIA DELL'ALTA PIANURA				
15112	GUDO VISCONTI	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15113	INVERUNO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA				
15114	INZAGO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA				
15115	LACCHIARELLA	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15116	LAINATE	MI									FASCIA DELL'ALTA PIANURA				
15118	LEGNANO	MI									FASCIA DELL'ALTA PIANURA				Valle Olona e Val Morea , Val D'Arno
15122	LISCATE	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15125	LOCATE DI TRIULZI	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15130	MAGENTA	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO			
15131	MAGNAGO	MI									FASCIA DELL'ALTA PIANURA	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO			
15134	MARCALLO CON CASONE	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA				
15136	MASATE	MI									FASCIA DELL'ALTA PIANURA				
15139	MEDIGLIA	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15140	MELEGNANO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15142	MELZO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15144	MESERO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA				
15146	MILANO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO, PARCO NORD MILANO			
15150	MORIMONDO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO			
15151	MOTTA VISCONTI	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO			
15154	NERVIANO	MI									FASCIA DELL'ALTA PIANURA				
15155	NOSATE	MI									FASCIA DELL'ALTA PIANURA	PARCO LOMBARDO DELLA VALLE DEL TICINO			
15157	NOVATE MILANESE	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA				
15158	NOVIGLIO	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			
15159	OPERA	MI									FASCIA DELLA BASSA PIANURA	PARCO AGRICOLO SUD MILANO			



MI	15158	NOVIGLIO
Ricerca effettuata dai Nuclei Operativi Provinciali nei seguenti settori: GEOLOGIA, VEGETAZIONE, AGRICOLTURA		
Centri o nuclei dove sussistono tipologie edilizie di carattere tradizionale: Conigo		

5.2 PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio. Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari. La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

INDIRIZZI DI TUTELA

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

ASPETTI PARTICOLARI

La campagna

Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcoriti e i prati irrigui scompaiono per la loro scarsa redditività.

I canali - Sistema irriguo e navigli

Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e colatori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; di questi tre sono navigli, realizzati anche per il trasporto di materiali pesanti dritti a Milano e per l'avvio di merci lavorate al porto di Genova. La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc ..

INDIRIZZI DI TUTELA

Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale. La Regione valuterà la possibilità di intervenire in tal senso anche attraverso un corretto utilizzo dei finanziamenti regionali e comunitari per il settore agricolo e la riqualificazione ambientale. È auspicabile che gli Enti locali attivino autonomamente forme di incentivazione e concertazione finalizzate alla tutela delle trame verdi territoriali, anche in occasione della ridefinizione del sistema comunale degli spazi pubblici e del verde in coerenza con l'art. 24 della Normativa del PPR.

La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi nonché alle disposizioni dell'art. 21 della Normativa del PPR.

del territorio in questione unico dal punto di vista agricolo, tale da far registrare livelli di rese tra i maggiori d'Europa.

Oggi giorno l'opera secolare di trasformazione idraulico-agraria che caratterizza queste campagne è una testimonianza della storia del territorio. Successivamente, nel Settecento, l'economia agraria del Sud Milano ha assunto una forma capitalistica, dando vita ad un'organizzazione di tipo fondiario, supportato da modelli insediativi organizzati sulle forme della grande proprietà, *concretizzate nella tipologia edilizia delle grandi cascine, le quali creano un sistema ancora leggibile.*

Nel secolo scorso, l'introduzione delle nuove tecnologie in agricoltura ha trasformato i modi di coltivazione e di allevamento, riducendo le varietà coltivate e gli avvicendamenti, talvolta sostituiti da mono successioni colturali e da monoculture.

Al fine di consentire un miglior impiego delle macchine agricole, l'introduzione della meccanizzazione ha comportato un ridisegno della campagna, con un tendenziale ampliamento della dimensione dei campi ed un'alterazione del reticolo idraulico, includendo di conseguenza quello dei canali di irrigazione con un derivante impoverimento della rete di marcite e di fontanili, rete un tempo fittissima, che lentamente si è disgregata coinvolgendo le presenze arboree, con una gravissima perdita in particolare delle alberature di ripa.

A seguito di questi cambiamenti di metodologie e di tecniche di coltivazione agricola del suolo, che prediligono una maggiore produttività e minore dispendio di manodopera, alcuni elementi tipici del paesaggio agricolo del sud Milano sono andati perduti o risultano in gran parte compromessi, come ad esempio alcune aree boscate, il sistema dei filari ed il reticolo delle acque per l'irrigazione, la gestione delle risorgive e delle scoline delle marcite. I fertilizzanti chimici, utilizzati a supporto della meccanizzazione, hanno reso sempre meno diffusa la concimazione organica, facendo quasi scomparire le coltivazioni più vulnerabili sotto il profilo dell'inquinamento delle acque come i prati permanenti marcioi.

Il riconoscimento formale del grande ruolo rivestito dal paesaggio prevalentemente agricolo di questo territorio, è stato ufficializzato dalla Regione Lombardia nel 1990, tramite la L.R. n° 24, che istituisce il parco regionale di cintura metropolitana "Parco Agricolo Sud Milano". Un Parco che presenta caratteristiche del territorio differenti, con una maggiore estensione di aree agricole rispetto alle aree boschive. L'istituzione è stata dettata dall'intenzione di coniugare motivi di salvaguardia e tutela del territorio con la difesa di una funzione economica come quella agricola che ha segnato la storia dello sviluppo economico di quest'area. Si tratta di un paesaggio che deve tenere conto di una domanda sociale sempre più ampia, alla ricerca di spazi aperti, fruibili e ricchi di significativi valori culturali, il tutto in un contesto di area metropolitana tra le più sviluppate del Paese.

Il paesaggio odierno è la risultante delle modificazioni che si sono susseguite nel tempo, le quali hanno modellato il suolo tramite l'utilizzo di elementi di valore paesaggistico ancora visibili, le cui caratteristiche diversificano i luoghi e gli usi dello spazio.

Tra le risorse ambientali la più significativa è l'acqua, la quale è presente in abbondanza sia nel sottosuolo che in superficie, dove la si ritrova convogliata in una fitta rete di corsi d'acqua storici, rogge, canali e fiumi tra i quali Vettabia, Ticinello, Addetta, Muzza, i navigli

Grande e Pavese ed infine i numerosi fontanili ancora attivi che determinano ecosistemi di notevole pregio. Proprio come si deduce dall'evoluzione storica di questo territorio, la presenza e l'uso della risorsa acqua è risultato strategico nello sviluppo ambientale del paesaggio, infatti, l'ambiente naturale è connotato da elementi la cui presenza non può prescindere da questa risorsa.

La distribuzione spaziale dei canali ripartisce il suolo in modo reticolare dando luogo ad un territorio frammentato, la maggior parte del quale non è coinvolto dal processo di urbanizzazione, ma è destinato ad uso agricolo. Questa destinazione riveste un ruolo principale modellando il paesaggio in funzione delle rotazioni stagionali finalizzate alle colture più diffuse e caratteristiche dell'area, quali: riso, cereali, frumento, avena, segale, granturco, girasole, soia, floricole, pioppeti ed infine prato.

L'attuale uniformità agraria del paesaggio ha sostituito l'originale fitta copertura forestale, costituita da querceti misti di farnia e carpino bianco, tigli, olmi, frassini, aceri campestri e ciliegi selvatici. I tratti naturalistici del paesaggio non sono la dominante prevalente del territorio, ma il processo di conservazione, rinaturalizzazione e salvaguardia degli ambiti più pregiati, questo rappresenta un modello virtuoso di gestione di una serie di aree verdi d'interesse naturalistico disseminate nel territorio della bassa pianura a testimonianza di una ricchezza naturale unica e irripetibile.

La superficie boschiva è assai ridotta in proporzione alla vastità delle coltivazioni esistenti, ma sono comunque presenti zone ricche di vegetazione lungo gli argini dei fiumi, dei canali, e dei corsi d'acqua dove la fauna trova rifugio. ***Vi è anche la presenza di boschi come nel caso di Cusago oltre alle superfici boscate lungo i fiumi e le teste di fontanile; ed aree protette quali: riserve naturali come Fontanile Nuovo di Bareggio; parchi ad esempio quello di Trenno; ed infine oasi naturalistiche nel caso di Lacchiarella.***

Prevalgono le essenze autoctone quali il pioppo bianco, il pioppo nero, il salice, l'olmo, il carpino bianco, qualche gelso ancora residuo di un antico modo di condurre l'economia agraria, oltre alle querce farnie e agli aceri campestri. Sono presenti anche numerosi cespugli di biancospino, sanguinello, prugnolo ed altri ancora.

Fra le risorse di questo sistema naturalistico spicca l'importante ruolo dei fontanili. Questi sono luoghi dove l'acqua di falda trova strati argillosi impermeabili che le permettono di risalire in superficie. L'acqua affiora formando una polla, ovvero una fonte dalla quale si origina la cosiddetta testa del fontanile. Ai margini della testa del fontanile si sviluppa una vegetazione ricca e rigogliosa che crea una piccola oasi di natura in mezzo alla campagna.

Risulta di immediata comprensione che la fauna che vive in questo sistema è presente in numero considerevole nelle aree di maggior pregio naturalistico come boschi, zone umide e fontanili ed in misura minore nelle zone coltivate. Fra le specie rilevate vi è il ghio, il tasso, la faina, la volpe, il coniglio selvatico, la donnola, la lepre e molteplici uccelli fra quali l'airone cinerino, il picchio, la garzetta, il cuculo, la cinciallegra, il migliarino di palude. Il caratteristico paesaggio agrario di pianura, frutto dell'opera di antropizzazione territoriale ha implicato l'edificazione di interessanti manufatti: tra questi le abbazie, testimonianza dell'opera di bonifica attuata dagli ordini monastici Cistercense di Chiaravalle; i castelli viscontei come ad esempio quello di Binasco; le cascine come nel caso di Tolcinasco; i

cascinali mulini a pale come la C.na Vione; le ville di campagna esempio Vittuone e molti altri. Sono innumerevoli gli elementi architettonici che, anche se non di pregio assoluto, costituiscono tuttavia interessanti testimonianze di archeologia rurale e di cultura materiale che andrebbero mantenuti e valorizzati quali memorie storiche del passato sistema produttivo.

Rogge, canali, navigli, siepi ed alberature, mulini, strade di campagna e filari alberati, fontanili, grandi cascine, ville, castelli; tutto questo costituisce la testimonianza in cui è scritta la storia del territorio che si estende dalla Valle del Ticino a quella dell'Adda; opere scolpite da mani sapienti nel corso di due millenni. ***La campagna milanese continua a fornire un paesaggio rurale tutto da godere, profumi e sapori di un tempo, un abbraccio verde intorno ai quartieri dell'area metropolitana.***

Uno sguardo allo stato paesaggistico attuale dell'area interessata dall'intervento

Il Territorio.

Il riso è l'essenza del territorio interessato dall'intervento e la sua principale risorsa. Oltre tre quarti del territorio coltivato nel Comune di Noviglio, quasi 1.200 ettari, è coperto da risaie: che siano allagate o coperte di spighe ondegianti al vento autunnale, esse permeano il paesaggio, l'ecosistema, l'economia e la vita quotidiana della Comunità. Oggi l'Italia è il maggior produttore europeo di riso e l'estensione della risaia italiana supera i 215.000 ettari dislocati in particolare nelle province di Vercelli, Pavia, Novara, Alessandria, Mantova, Milano e Verona. La risicoltura in Lombardia è da sempre legata a quella delle province di Milano, Lodi e Pavia: in provincia di Milano nel 2006 la superficie coltivata è stata di 12.771 ettari (dei quali all'incirca un decimo si trovano a Noviglio) e il raccolto ha raggiunto un terzo dell'intera produzione lorda vendibile cerealicola provinciale. Attualmente le varietà più diffuse a Noviglio e nel Sud Milano sono il Volano, coltivato su oltre il 40% della superficie totale a riso e particolarmente apprezzato per la sua elevata resa tra le categorie "superfini". Sempre più diffuso anche il Libero (25%), per la sua tolleranza agli erbicidi che consentono il controllo selettivo ed efficace di numerosi infestanti della risaia come il "riso crodo"; diffuso anche il Baldo.

Prima della patata, prima del mais, il riso è la derrata agraria che, a parità di superficie coltivata, si è dimostrata capace di alimentare il maggior numero di persone, oltre che l'unica adatta a vivere in terreni paludosi. Una risorsa lombarda che il territorio del Sud Ovest milanese con Noviglio in prima linea, per la sua vicinanza al capoluogo, può candidarsi a illustrare al mondo e valorizzare al meglio, grazie ad un paesaggio rurale di elevatissimo pregio ambientale con significative presenze architettoniche e storiche.

Il paesaggio - Una terra plasmata dall'agricoltura.

Nonostante i pochissimi chilometri che la separano da Milano, Noviglio esprime ancora oggi una delle più autentiche e suggestive rappresentazioni del paesaggio rurale della media pianura lombarda, costellato di piccoli borghi agricoli, cascine, chiesette di campagna, filari alberati, e dove la terra e l'acqua si incontrano in ampie distese di risaie solcate da rogge e canali.

La caratterizzazione del paesaggio del Comune di Noviglio è indubbiamente determinata dal suo territorio agricolo, che domina rispetto alla limitata superficie urbanizzata dei suoi insediamenti. Il territorio comunale, che rientra nel Parco Agricolo Sud per oltre il 90% ed ha un'estensione di 1.560 ettari, presenta, una superficie agricola utilizzabile di 1.276 ettari: la coltura nettamente prevalente è quella del riso (76%), seguita da mais (13%) e prati stabili e pascoli (5%). Le altre colture (come soia e frumento) occupano ciascuna meno dell'1% del territorio agricolo. Complessivamente oggi le aziende agricole attive sono 19, di cui 16 a conduzione diretta del coltivatore e con manodopera quasi esclusivamente familiare. Gli allevamenti contano, a Noviglio, un numero complessivo di capi inferiore alla media comunale rilevata in Provincia di Milano: le tipologie di allevamenti più consistenti sono suini (1.300 capi) e bovini (769 capi), con la presenza di piccoli allevamenti di capi avicoli e di conigli.

La pianura irrigua è caratterizzata dalla ricchezza delle acque superficiali che in alcuni punti affiorano creando il fenomeno delle risorgive: a Noviglio esistono 12 fontanili, di cui 8 ancora attivi. Un'infinita e complicata rete di canali irrigatori (rogge) o di scolo (colatori) attraversa lo spazio agricolo e consente la costante alimentazione dei prati foraggeri, delle risaie e delle marcite. Questo sistema agricolo, che negli ultimi anni ha visto una forte riduzione all'interno del Parco Agricolo Sud, costituisce un elemento imprescindibile del paesaggio rurale. La risaia, in primavera ed estate quand'è inondata, appare come un grande acquitrino, suddiviso in tanti quadrilateri da minuscoli arginelli di terra quasi a fior d'acqua, che seguono canali, fossati e strade. Vasti tratti continui erano un tempo occupati da risaie stabili, oggi si preferisce la risaia a vicenda, ove la coltura del riso entra in rotazione con le altre. Recentemente si stanno affiancando colture diverse. Intercalate alle risaie, ai prati, ai campi, le pioppete costituiscono anch'esse, oggi, un elemento caratteristico del paesaggio rurale. L'alternarsi coi prati a irrigazione normale, con i campi di granturco e grano creano un mosaico a tessere variamente pezzato nei suoi colori, a secondo delle stagioni, ma sempre ci rivela indirettamente l'intensità dell'allevamento bovino, volto soprattutto alla produzione del latte.



Paesaggio attorno alla Cascina Guastalla

L'eredità storica delle cascine

Le aziende agricole sono generalmente estese, i complessi dei fabbricati rurali sono di grandi dimensioni ma lontani l'uno dall'altro e centri abitati sono radi. Una cascina risicola è generalmente un grande fabbricato quadrilatero, che racchiude un vasto cortile. Sul cortile prospettano gli accessi e le finestre dei vari locali: abitazioni, stalle, fienili, magazzini, capannoni per le macchine agricole. A Noviglio esistono ancora dodici nuclei cascinali storici: la Cassinazza, la Rovina e la Guastalla a Noviglio; la Copiogo, la Doresano, la Gibera e la Castellazzo a Tainate; la Domenegasco, la Tavernasco e la Segrona a Mairano; la Conigo e la Conago a Santa Corinna. Veri e propri monumenti impregnati di storia e cultura, dalle strutture architettoniche tipiche, ripetitive nel loro complesso, ma uniche per ogni cascina. Un tempo centri vitali per decine di famiglie, oggi abitate generalmente da un'unica famiglia contadina, a volte accompagnata dalla presenza di famiglie di salariati. Nel complesso quasi tutte le strutture si trovano in stato di semi abbandono, soprattutto porticati, vecchie stalle in disuso, magazzini. Patrimonio di inestimabile valore soggetto a completo degrado, destinato nei prossimi anni a perdersi completamente stante l'immobilismo attuale nei riguardi di iniziative e progettualità che possano permetterne il recupero e l'utilizzo. Nello stesso tempo non solo si sono rafforzati gli usi ricreativi e, urbani della campagna, ma sono comparse attività economiche che ripensano in questi termini lo spazio aperto della campagna: il diffondersi di agriturismi e di attività legate al tempo libero costituisce ulteriore elemento di trasformazione ed arricchimento del paesaggio rurale.



Cascina Conago

Il valore ecologico del territorio.

Il territorio di Noviglio, immerso nel Parco Agricolo Sud Milano e ubicato a cavallo tra la fascia dei fontanili e la bassa pianura irrigua, presenta un elevato grado di biodiversità in confronto alla media provinciale: sono, infatti, presenti ben 67 specie faunistiche prevalenti. Il territorio comunale risulta attraversato da importanti corridoi della Rete Natura 2000: a nord dell'abitato di Santa Corinna passa un corridoio primario che collega un ganglio principale all'Oasi di Lacchiarella con uno secondario diretto all'Oasi di Pasturago di Vernate; questo corridoio presenta una diramazione in direzione nord-sud, di collegamento con un ganglio primario a Gaggiano. Particolarmente significativa la valenza ecologica del quadrante settentrionale del territorio comunale, corrispondente alle distese coltivate a riso che da Tainate si estendono verso Zibido, attorno a Copiago e Doresano, ma anche la fascia riparia della Roggia Barona, l'ambito delle marcite attorno a Tavernasco, i prati foraggeri attorno al nucleo cascinale di Conigo, il corridoio che da Conago raggiunge il Ticinello ad ovest di Santa Corinna. Attualmente non si segnala nel territorio comunale nessuna rilevante barriera infrastrutturale ai corridoi ecologici, ad eccezione del tracciato della Provinciale 203, ma moltissime sono ancora oggi le minacce all'equilibrio ecologico del territorio, a cominciare da previsioni urbanistiche non ponderate. La superficie boschiva è assai ridotta in proporzione alla vastità delle coltivazioni esistenti e non restituisce affatto l'immagine di quello che era la foresta planiziale padana prima dell'avvento delle bonifiche, tra il Cinquecento e la metà del Settecento: per averne un'idea

vaga, si deve immaginare un bosco come quello che si può ammirare all'Oasi di Lacchiarella esteso su una superficie di migliaia e migliaia di chilometri quadrati, dal Ticino fino all'Adda. Sono comunque ancora presenti, a Noviglio, zone ricche di vegetazione situate lungo gli argini dei canali e dei corsi d'acqua artificiali ove la fauna trova rifugio. Lungo fossi, argini e canali e nelle zone naturali o rinaturalizzate prevalgono le essenze autoctone quali il pioppo bianco, il pioppo nero, il salice, l'olmo, il carpino bianco, qualche gelso ancora residuo di un antico modo di condurre l'economia agraria, oltre a farnie ed aceri campestri. Sono presenti anche numerosi cespugli di biancospino, sanguinello, prugnolo, sambuco ed altri ancora. Lungo le alberature si ricordano anche antichi esemplari di platano.

Il paragrafo che segue affonda le proprie radici in quello precedente, nel senso che gli elementi che compongono il paesaggio all'interno del quale è circoscritta l'area di intervento, sono quelli precedentemente citati, ed in specifico le rogge che delimitano il perimetro di suolo destinato ad uso agricolo ed i filari alberati che sono disposti lungo i canali.

Le azioni di tutela e valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio trovano specifica traduzione nelle norme speciali di valorizzazione e recupero, che interessano tutti gli elementi, puntuali lineari e areali, di rilievo paesistico, siano essi manufatti edilizi o componenti del sistema vegetazionale e dei corsi d'acqua. Viene rivolta particolare attenzione alla valorizzazione sia del singolo elemento paesaggistico che al significato che contesti estesi del paesaggio agrario assumono in funzione delle relazioni che si instaurano tra elementi diversi. In entrambi i casi l'azione di tutela deve interessare la complessità del contesto definendo delle regole di intervento sugli insediamenti rurali di interesse paesistico, sui corsi d'acqua naturali e artificiali, sulle fasce di protezione della rete irrigua principale, sui complessi boschivi e vegetazionali, sulle fasce alberate, i filari e le piante isolate.

Per quanto riguarda le linee di indirizzo espresse dal Piano territoriale, l'attenzione è posta a garantire un'adeguata salvaguardia dei valori ambientali ed a preservare spazi e paesaggi che rivestono grandissimo valore sul piano delle risorse ecologiche dell'intera area. A partire dalla condivisione di obiettivi generali sono state articolate specifiche discipline per le zone agricole, ponendo attenzione a tre questioni considerate determinanti: la conservazione della loro compattezza e continuità spaziale, l'individuazione al loro interno di situazioni rilevanti in termini di valori ambientali e paesistici da sottoporre ad azioni di recupero e valorizzazione, il sostegno pubblico alla difesa delle fasce di transizione tra città e campagna, con iniziative che integrino il mantenimento della funzione agricola con lo sviluppo di funzioni e attrezzature connesse alla ricreazione ed al tempo libero. Particolare rilievo ambientale viene dato ai corsi d'acqua minori, ai canali e alle rogge in cui va garantita la tutela dei caratteri morfologici esistenti, dei rilevati, degli avvallamenti e della relativa vegetazione di ripa. In queste fasce è vietato ogni tipo di edificazione a carattere permanente e ogni intervento che comporti modificazioni dei succitati elementi costitutivi il sistema naturalistico.



Risaie attorno a Tainate

TAINATE

Tainate e le sue antiche cascine rappresentano una delle più antiche testimonianze della tradizione rurale del Novigliese. Il nucleo originario di Tainate si trova nella porzione settentrionale del territorio di Noviglio, ed è oggi costituito da un aggregato di edifici residenziali, artigianali e rurali, addensati alle spalle, per chi arriva da Noviglio, della Chiesa parrocchiale dedicata ai Santissimi Pietro e Paolo, inaugurata nel 1492 e successivamente rimaneggiata nell'Ottocento.

Le origini del borgo sono antichissime: ritrovamenti di reperti risalenti all'età celtica e romana testimoniano che l'area è stata popolata da tempo remoto. Un primo documento ufficiale, un atto notarile risalente al 1071, cita il "locus et fundus Tadenatis".

Fin dal 1583 Tainate fu sede parrocchiale e per oltre due secoli comune autonomo nell'ambito della Pieve di Rosate.

Il Catasto Teresiano del 1722 costituisce la prima concreta rappresentazione del nucleo di Tainate, feudo prima dei Terzago e successivamente degli Archinto, che presenta già una forma ben delineata, con una serie di corti affacciate su una rete viaria anche più articolata dell'attuale; nel cuore del paese, l'edificio della Cascina Archinto, originario del XII secolo ma trasformato con gusto ottocentesco. Poco più a ovest, oltre l'antica strada consortile

che collegava Binasco a Gaggiano, si erge il nucleo rurale del Castellazzo, importante presidio difensivo del borgo di Tainate, con l'antica fortificazione viscontea del XV secolo, il mulino, la palazzina quattrocentesca e due ampie corti.

Oggi Tainate è un tranquillo borgo interamente immerso nel Parco Agricolo Sud Milano, punto di partenza ideale per magnifici itinerari ciclopedonali attraverso risaie e campi coltivati.

A pochi chilometri di distanza, si incontrano Cascina Gibera, Cascina Copiago e Cascina Doresano, immerse in uno dei più autentici paesaggi della media pianura irrigua paradiso per ornitologi ed amanti della natura. Una curiosità: risale al 1982 la scoperta dei giacimenti di idrocarburi tra Tainate e Castellazzo, con la perforazione, da parte di ENI, di alcuni pozzi impropriamente denominati "Gaggiano I" e "Gaggiano II". Lungo la strada che conduce all'abitato di Tainate è stato realizzato a partire dal 1986 il cosiddetto "Centro Oli di Gaggiano", in funzione fino al 2003 e oggi dismesso, benché si parli di giacimenti ancora ricchi nel sottosuolo di Noviglio. Un piccolo Texas a pochi chilometri da Milano



La chiesa di SS. Pietro e Paolo

Le caratteristiche progettuali dell'intervento

Il linguaggio architettonico dell'intervento

L'intervento edilizio che si vuole attuare nasce sia dalla volontà di entrambi i proprietari dei lotti di **riqualificare paesaggisticamente** e architettonicamente l'area degradata di proprietà, sia dall'esigenza di formare alloggi per le proprie famiglie.

L'immagine che si vuole ottenere è quella di **corte aggregante cascinale** pur mantenendo una distinzione di due ambiti abitativi.

Il fabbricato esistente (si vedano nella pagina seguente foto storiche, risalenti al 1973) è formato da due corpi, posti in continuità e confinante sul lato corto alla strada principale del paese (Via Buozzi).

Ed è proprio uno di questi corpi (il più basso con destinazione d'uso a rustico) che subirà

l'intervento di recupero e ristrutturazione con sopraelevazione della copertura.

La copertura molto semplice a due falde, scenderà maggiormente dal lato corte così da realizzare un porticato che riprende la tipologia delle vecchie stalle.

L'edificio, come si nota dall'allegato fotografico, non possiede ricoveri attrezzi e automezzi, l'area esterna è occupata da cataste disordinate di materiale diverso, per cui l'intervento di risanamento consisterà nella realizzazione di un fabbricato a destinazione autorimessa, posto parallelo e antistante al corpo esistente, comunicante con quest'ultimo attraverso un percorso pergolato con vegetazione rampicante.

Il lotto che attualmente è libero da fabbricati si arricchirà di un edificio ad uso residenziale con un impianto planimetrico a forma di "L", chiudendo ad ovest il cortile.

L'impianto architettonico mantiene i caratteri degli edifici tipici dell'edilizia rurale della bassa pianura.

Le corti interne richiamano alla memoria l'aia delle corti antiche, così come le scelte architettoniche ed i materiali da costruzione saranno tipici degli edifici presenti nella pianura padana (lesene in mattoni a vista, intonaci a base di calce, serramenti in legno, parti in pietra naturale per soglie e zoccolature, manto di copertura in coppi antichi con parti in legno, e grigliati alla lombarda).

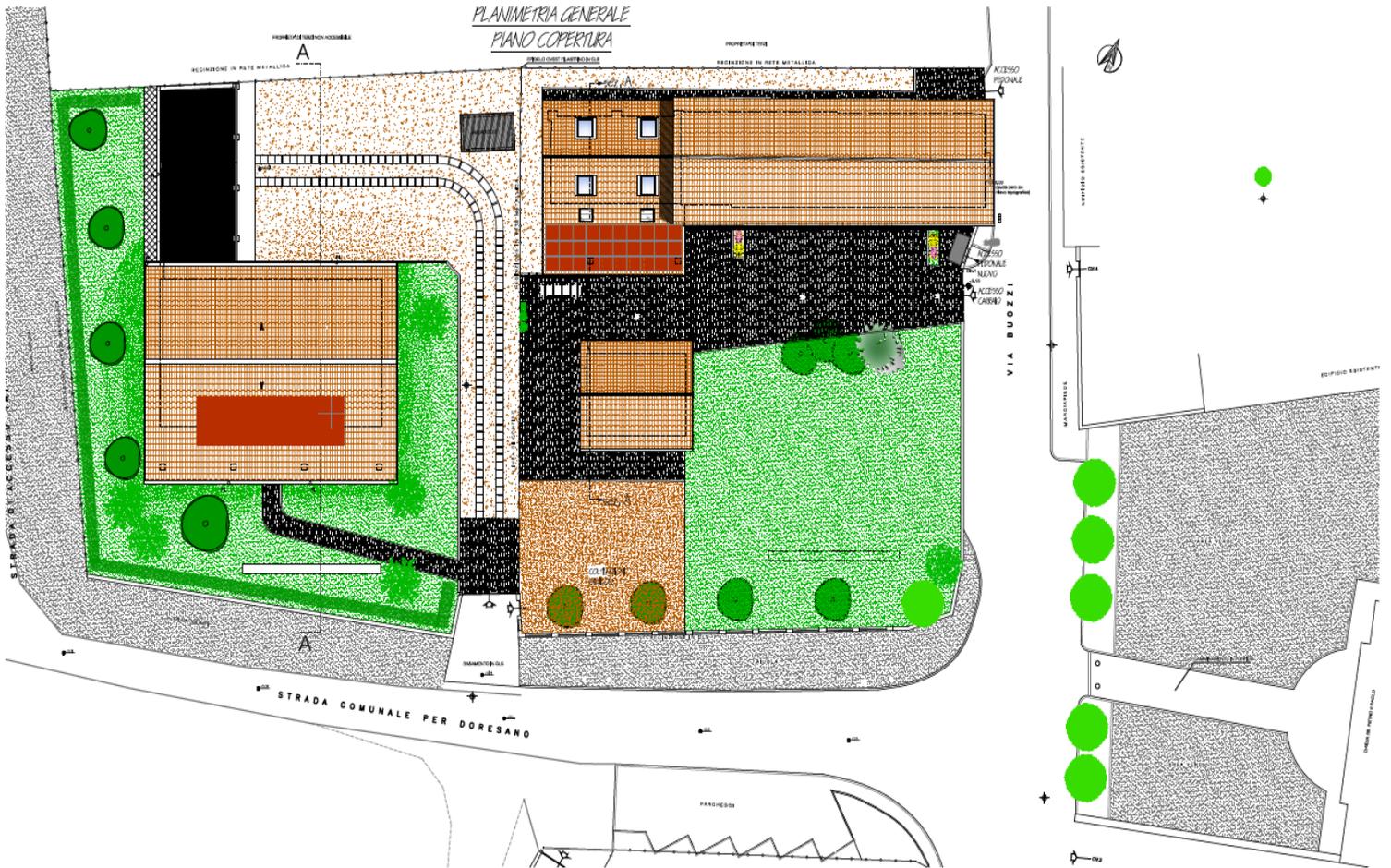
Ogni intervento deve mirare al corretto inserimento, al miglioramento della qualità urbana e alla conservazione degli elementi distintivi ed unificanti del contesto, quali gli allineamenti stradali, i materiali di finimento delle facciate e delle opere accessorie verso gli spazi pubblici (es, recinzioni, arredo, etc...).

Questi interventi sono supportati dalla Deliberazione di giunta Regionale n° 7/818 del 03/08/2000: approvazione del PTCP Agricolo Sud Milano.

In maniera particolare l'art. 25 comma 6 (Edifici esistenti adibiti ad usi non agricoli) e l'art. 38 comma 5 specificano che attraverso i piani attuativi comunali si possono prevedere ulteriori spazi necessari per nuovi insediamenti; l'importante è garantire la conservazione di **caratteri morfologici dell'insediamento**: giacitura delle strade, continuità dei fronti, valorizzazione dei manufatti storici di rilievo, rapporti con il tessuto e l'infrastrutturazione agraria; di **caratteri tipologici**: sistema delle corti, passaggi, affacci; **dei caratteri stilistici degli edifici**: altezze, coperture, materiali, aperture.

Certi di aver rispettato quanto sopra citato, rimandiamo agli elaborati allegati una migliore comprensione del progetto descritto.

Impianto planimetrico di progetto





Fabbricato esistente oggetto d'intervento di ristrutturazione ed ampliamento. Anno 1978.

Lo stato dei luoghi dopo intervento

L'impatto sul paesaggio delle trasformazioni proposte e gli elementi di mitigazione e compensazione.

L'intervento non modifica sostanzialmente gli aspetti del paesaggio, mantenendo inalterato il sistema dei canali, così come il mantenimento delle linee di campi irrigui.

Per migliorare l'area a verde e per mitigare la visuale del nuovo fabbricato verso la strada pubblica verranno inserite essenze arboree come alberi da frutta, aceri campestri e siepi come ligustro. Come consigliato dal PTCP si ripropongono spazi dedicati alle coltivazioni orticole e frutticole famigliari.

L'intervento vuole mantenere inalterata quest'area valorizzandone l'aspetto naturalistico attraverso interventi di ripulitura aree esterne ed interne la proprietà.

Inoltre verranno utilizzati elementi di mitigazione ambientale (tonalità compatibili con un corretto inserimento paesaggistico) per le nuove coperture e i relativi impianti di risparmio energetico (pannelli fotovoltaici).

Elementi per la verifica di conformità dell'intervento proposto

Compatibilità rispetto ai valori paesaggistici riconosciuti dal vincolo.

Per quanto riguarda la compatibilità delle scelte progettuali rispetto ai valori paesaggistici presenti sull'area, l'impianto ex-novo non interferisce su quanto prescritto.

I nuovi elementi progettuali, garantiscono la continuità di quelli paesaggistici, costituendo sempre elementi fissi del paesaggio con un'elevata importanza sia faunistica, sia colturale.

Congruità con i criteri di gestione del bene tutelato.

La congruità con i criteri di gestione degli elementi paesaggistici è data dall'attenzione posta alla salvaguardia delle aree strettamente relazionate ad elementi idrici principali, ed alle fasce di elevata valenza naturalistica con una marcata sensibilità ambientale, in modo tale da non compromettere gli elementi del paesaggio o provocare modifiche ai caratteri peculiari del luogo.

L'obiettivo dell'intervento è quello di salvaguardare gli elementi di pregio naturalistico che assolvono funzioni ecologiche e ambientali fondamentali per il mantenimento degli equilibri naturali, consentendo la fruizione delle risorse ambientali tramite l'uso dei percorsi poderali presenti.

Coerenza con gli obiettivi di qualità paesaggistica.

La qualità paesaggistica dell'area viene garantita dall'intervento, in quanto l'inserimento di queste volumetrie non altera l'economia fisico-organizzativa del territorio agricolo, dato che gli elementi su cui si basa l'economia locale, quindi l'orditura dei suoli coltivati, delle rogge, dei canali, delle strade poderali, non sono coinvolte dal progetto, ed al contrario quest'ultimo tende al miglioramento dei livelli di sostenibilità ambientali presenti.

Elaborati di progetto

- Esame dell'impatto paesistico dei progetti;
- Tav. 1: Rilievo topografico;
- Tav. 2: Planivolumetrico e dimostrazioni;
- Tav. 3: Stato di fatto. Pianta piano terra, prospetti e sezioni;
- Tav. 4: Stato di progetto con Inserimento ambientale del progetto al piano terra ed indicazione delle essenze arboree autoctone sistemazione esterna;
- Tav. 5: Stato di progetto. Pianta piano copertura;
- Tav. 6: Stato di progetto. Pianta piano primo, prospetti e sezioni LOTTO "B";
- Tav. 7: Stato di progetto. Prospetti e sezioni LOTTO "A";
- Allegato A: Stralci cartografici;
- Allegato B: Rilievo Fotografico;
- Allegato C: Simulazione fotografica;
- Allegato D: Documenti.

ESAME DELL'IMPATTO PAESISTICO DEI PROGETTI

(schema elaborato secondo le "Linee guida" approvate con D.G.R. 8 novembre 2002 n. 7/11045)

I sottoscritti Arch.tti Micheletti Andrea e Gariboldi Antonella, in riferimento all'intervento da realizzare nell'area sita in Via Buozzi n. 1, identificato al Catasto Terreni al foglio 4 mappali 74 – 81 e 108 e al Catasto Fabbricati al foglio 4 mappale 37 e 701 adibito a uso residenziale, ricadente nel PGT vigente in zona "**Tessuto Consolidato TC/B1R**" e consistente nelle seguenti opere:

**RIQUALIFICAZIONE DI AREA RESIDENZIALE CON RISTRUTTURAZIONE,
AMPLIAMENTO E NUOVA COSTRUZIONE**

Verificato che l'intervento incide sull'aspetto esteriore dei luoghi e che l'area è soggetta ad autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D. Lgs. 42/2004;

Visti

- il Piano Paesaggistico Regionale, PTR;
- il PTCP e la normativa del Piano Paesaggistico: "Esame paesistico dei progetti";
- le "Linee guida per l'esame paesistico dei progetti";

Sulla base delle valutazioni e dei "giudizi complessivi", relativi alla classe di sensibilità paesistica del sito e al grado di incidenza paesistica del progetto, espressi sinteticamente in forma numerica a conclusione delle due fasi valutative illustrate nelle tabelle allegate;

determinano l'entità dell'impatto paesistico dell'intervento, espressa dal prodotto tra i due valori numerici attribuiti alla classe di sensibilità del sito e al grado di incidenza del progetto:

Classe di sensibilità del sito = 4

Grado di incidenza del progetto = 1

IMPATTO PAESISTICO DEL PROGETTO (classe sensibilità del sito x incidenza del progetto) = 4

Impatto paesistico dei progetti = sensibilità del sito x incidenza del progetto					
Classe di sensibilità del sito	Grado di incidenza del progetto				
	1	2	3	4	5
5	5	10	15	<u>20</u>	<u>25</u>
4	4	8	12	<u>16</u>	<u>20</u>
3	3	6	9	12	15
2	2	4	6	8	10
1	1	2	3	4	5

Soglia di rilevanza: 5

Soglia di tolleranza: 16

Da 1 a 4 : impatto paesistico sotto la soglia di rilevanza

Da 5 a 15 : impatto paesistico sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza

Da 16 a 25 : impatto paesistico sopra la soglia di tolleranza

- L'impatto paesistico determinato è inferiore alla soglia di rilevanza, perciò il progetto, per definizione normativa, è automaticamente giudicato accettabile sotto il profilo paesistico.
- L'impatto paesistico determinato è sopra la soglia di rilevanza ma sotto la soglia di tolleranza, perciò si allega la relazione paesistica e la documentazione elencata in ultima pagina¹ per l'esame della Commissione per il Paesaggio per l'espressione del "giudizio di impatto paesistico".
- L'impatto paesistico determinato è superiore alla soglia di rilevanza e di tolleranza, perciò si allega la relazione paesistica e la documentazione elencata in ultima pagina, per l'esame della Commissione per il Paesaggio per l'espressione del "giudizio di impatto paesistico".

Pieve Emanuele, settembre 2015

Il Richiedente
(Firma)

Vignola Mauro
Dignola Litteri

Il Progettista

(Timbro e firma)

Antonio...
TIMBRO: ORDINE DEGLI ARCHITETTI, P.A.S. DELLA PROVINCIA DI MILANO, SEZIONE A, CARLO DI ANTONELLA ARCHITETTO N.855

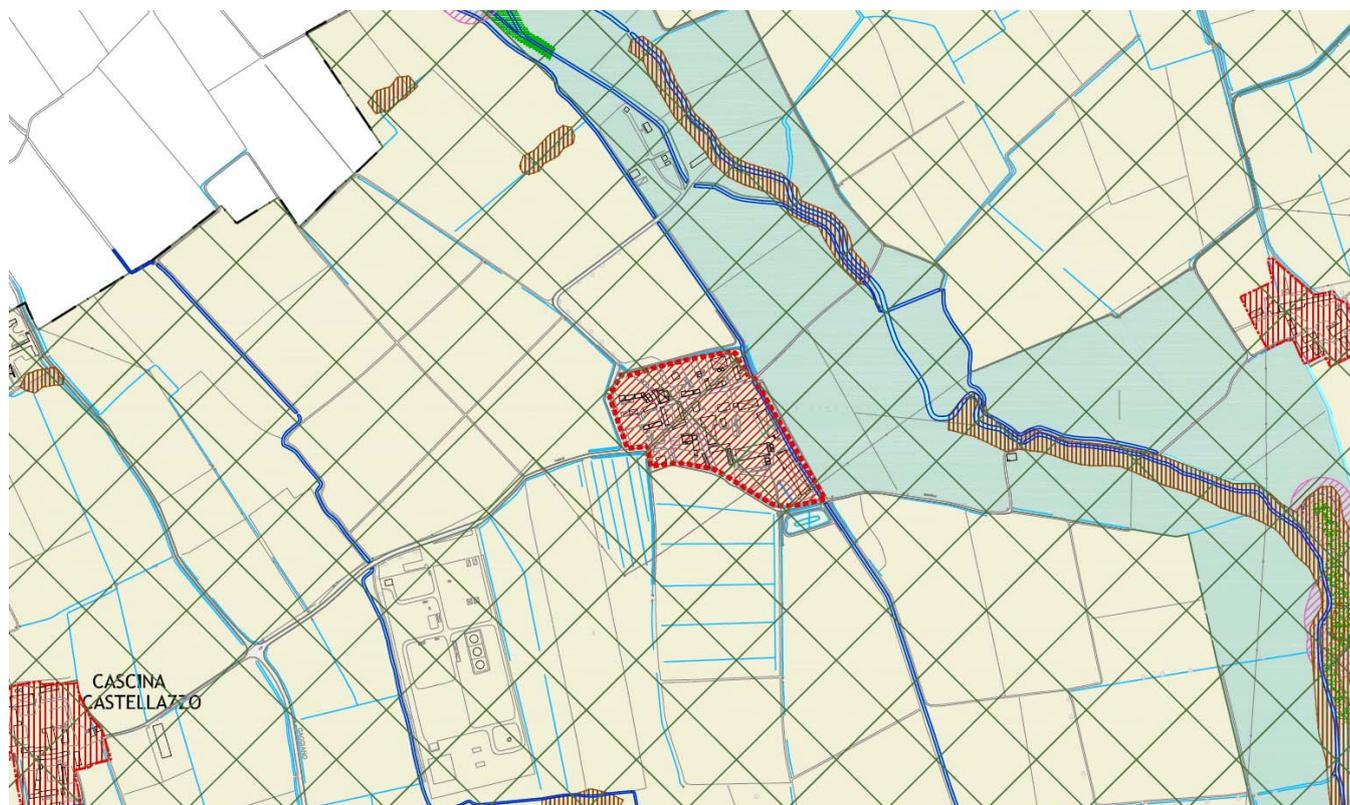
TIMBRO: CONSERVATORI DELLA PROVINCIA DI MILANO, ORDINE DEGLI ARCHITETTI, P.A.S. DELLA PROVINCIA DI MILANO, MICHELETTI ANDREA, architetto 15736

Lo stralcio del PGT sottostante viene ricavato dalla tavola "4Pr" del PdR Carta della sensibilità paesistica e indica il nucleo di Tainate

UNITA' DI PAESAGGIO	MINIMA SENSIBILITA' DEI SITI
1 - Nuovi insediamenti urbani e ambiti di degrado paesistico	3
2 - Nuclei storici	4
3 - Insediamenti rurali di interesse paesistico	5
4 - Ambiti agricoli di interesse paesaggistico	4
5 - Ambiti di tutela e valorizzazione paesistica nel Parco	5

¹ Gli elaborati progettuali devono essere corredati da specifica relazione paesistica che chiarisca il percorso di valutazione seguito e le motivazioni che hanno portato alla determinazione della classe di sensibilità del sito e del grado di incidenza del progetto. Nella relazione si argomentano le valutazioni espresse con riferimento alle verifiche in loco, alla documentazione di interesse paesistico disponibile, a partire dal Piano Paesistico Regionale fino ad arrivare a specifici studi e documenti o strumenti di pianificazione a valenza paesistica locali. Completano la relazione un'ampia documentazione fotografica con una planimetria generale nella quale siano indicati i punti di ripresa fotografici e una dettagliata descrizione dell'intervento in progetto.

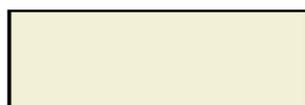
Lo stralcio del PGT sottostante viene ricavato dalla tavola “5.1 dp” del DdP Vincoli ambientali paesaggistici e indica il nucleo di Tainate



DLgs 42/2004
art. 142 comma 1
lettera f)



Nuclei rurali di interesse paesistico
(art.38 NTA Parco Agricolo Sud)



Territori agricoli di cintura metropolitana
(art.25 NTA Parco Agricolo Sud)

nei Territori Agricoli di Cintura Metropolitana, [disciplinati dall'art. 25 delle NTA del PTC](#), [le aree agricole](#) devono essere conservate nella loro integrità e compattezza, evitando che nuovi interventi e nuova edificazione comportino la frammentazione e la marginalizzazione di porzioni di territorio di rilevante interesse; devono essere incentivati i programmi e le attività produttive degli operatori locali; deve essere salvaguardato il patrimonio edilizio rurale esistente.

- per i [Nuclei rurali di Interesse Paesistico](#) e [Nuclei di grande valore storico monumentale](#), [disciplinati dall'art. 38 delle NTA del PTC](#), prevede il rafforzamento del ruolo di presidio territoriale, eventualmente integrando tale ruolo con funzioni legate alla fruizione del Parco; l'attività agricola è considerata funzione qualificante; non si possono alterare i caratteri storici degli spazi pubblici dei nuclei;

Tabella 1B – Modi e chiavi di lettura per la valutazione della sensibilità paesistica del sito oggetto di intervento.

Modi di valutazione	Valutazione ed esplicazione sintetica ² in relazione alle chiavi di lettura	Classe di sensibilità
1. Morfologico-strutturale	Il sito oggetto d'intervento presenta una notevole complessità che viene ben descritta nella relazione paesaggistica allegata nel presente fascicolo.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Vedutistico	Il sito oggetto d'intervento non presenta punti di vista di notevole importanza, come descritto nella relazione si colloca lungo percorsi in aree agricole.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input checked="" type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Simbolico	Il sito oggetto d'intervento appartiene a luoghi della memoria di avvenimenti locali, luoghi rievocativi di leggende e racconti popolari, luoghi di aggregazione e di riferimento per la popolazione insediata, come si evince dalla descrizione delle cascine e del territorio nella relazione.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input checked="" type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
GIUDIZIO COMPLESSIVO	Il sito oggetto d'intervento complessivamente possiede una valenza paesistica alta in quanto ha un insieme di caratteristiche che determinano la sua consistenza storica ed attuale.	<input type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input checked="" type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5

I valori di giudizio complessivo sono espressi in forma numerica, secondo la seguente associazione, tenendo conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai tre modi di valutazione (Tab. 1B), alle chiavi di lettura (Tab. 1A) e in base alla rilevanza assegnata ai diversi fattori analizzati, nonché alla classe di sensibilità paesaggistica attribuita al sito oggetto dell'intervento nella "Carta della sensibilità del paesaggio" allegata al PGT vigente:

- 1 = Sensibilità paesistica molto bassa
- 2 = Sensibilità paesistica bassa
- 3 = Sensibilità paesistica media
- 4 = Sensibilità paesistica alta
- 5 = Sensibilità paesistica molto alta

Il Progettista

(Timbro e firma)

² Nella colonna centrale della tabella 1B si devono indicare sinteticamente le motivazioni che hanno portato alla determinazione della classe di sensibilità (è possibile fare riferimento all'eventuale relazione paesistica allegata a questo modulo, oppure alla documentazione di PGT). Evidentemente tali valutazioni non possono discostarsi dall'esito delle risposte ai quesiti compilate nella tabella 1A.

Tabella 2A – Criteri e parametri per determinare il grado di incidenza del progetto.

Criteri di valutazione	Rapporto contesto/progetto: parametri di valutazione	Incidenza:	
		SI	NO
1. Incidenza morfologica e tipologica	<ul style="list-style-type: none"> • Alterazione dei caratteri morfologici del luogo e dell'edificio oggetto di intervento: <p>Il progetto comporta modifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - degli ingombri volumetrici evidenti ai fini paesistici; - delle altezze e degli allineamenti degli edifici e dell'andamento dei profili; - dei profili di sezione trasversale urbana/cortile; - dei prospetti pieni/vuoti: rapporto e/o allineamenti tra aperture (porte, finestre, vetrine) e superfici piene; - dell'articolazione dei volumi; <ul style="list-style-type: none"> • Adozione di tipologie costruttive non affini a quelli presenti nell'intorno per le medesime destinazioni funzionali: <p>Il progetto prevede</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologie costruttive in genere ed in particolare di coperture (piane, a falde, relativi materiali ecc.) differenti da quelle prevalenti in zona. - soluzioni di dettaglio (es. introduzione di manufatti in copertura: abbaini, terrazzi, lucernari, aperture a nastro con modifica di falda e relativi materiali di tipologia) differenti da quelle presenti nel fabbricato, da eventuali soluzioni storiche documentate in zona o comunque presenti in aree limitrofe. 	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	<ul style="list-style-type: none"> • Linguaggio del progetto differente rispetto a quello prevalente nel contesto, inteso come intorno immediato 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>
3. Incidenza visiva	<ul style="list-style-type: none"> • Ingombro visivo • Occultamento di visuali rilevanti • Prospetto su spazi pubblici (strade, piazze, aree verdi) 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/> <input checked="" type="checkbox"/>
4. Incidenza simbolica	<ul style="list-style-type: none"> • Interferenza con i valori simbolici attribuiti dalla comunità locale al luogo 	<input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/> <input type="checkbox"/> <input type="checkbox"/>

Tabella 2B – Criteri e parametri per determinare il grado di incidenza del progetto.

Criteria di valutazione	Valutazione sintetica in relazione ai parametri di cui alla tabella 2A ³	Classe di incidenza
1. Incidenza morfologica e tipologica	Il progetto rispetta gli allineamenti, la giacitura delle strade, la continuità dei fronti, la valorizzazione dei manufatti storici di rilievo, i rapporti con il tessuto e l'infrastrutturazione agraria.	<input type="checkbox"/> Molto bassa <input checked="" type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
2. Incidenza linguistica: stile, materiali, colori	Il progetto rispetta le prescrizioni dettate dalle norme tecniche del Parco Agricolo Sud.	<input checked="" type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
3. Incidenza visiva	Il progetto rispetta le altezze esistenti.	<input checked="" type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
4. Incidenza simbolica	L'intervento dialoga e non interferisce con i simboli del sito, quali le cascine, le corti e gli edifici religiosi.	<input checked="" type="checkbox"/> Molto bassa <input type="checkbox"/> Bassa <input type="checkbox"/> Media <input type="checkbox"/> Alta <input type="checkbox"/> Molto alta
GIUDIZIO COMPLESSIVO	L'intervento si occupa solo di togliere un degrado dell'area e valorizza il paesaggio del tessuto consolidato del nucleo rurale.	<input checked="" type="checkbox"/> 1 <input type="checkbox"/> 2 <input type="checkbox"/> 3 <input type="checkbox"/> 4 <input type="checkbox"/> 5

Il giudizio complessivo è espresso in forma numerica, secondo la seguente classificazione, tenendo conto delle valutazioni effettuate in riferimento ai criteri di valutazione della tabella 2B e ai parametri di valutazione della tabella 2A:

- 1 = Incidenza paesistica molto bassa
- 2 = Incidenza paesistica bassa
- 3 = Incidenza paesistica media
- 4 = Incidenza paesistica alta
- 5 = Incidenza paesistica molto alta

Il Progettista

(Timbro e firma)



³ Nella colonna centrale della tabella 2B devono essere indicate sinteticamente, con riferimento all'eventuale approfondimento sviluppato nella relazione paesistica, le motivazioni che hanno portato alla determinazione della classe di incidenza del progetto. Le risposte ai quesiti compilate nella tabella 2A costituiscono riferimento per la valutazione sintetica della tabella 2B, ma non assolvono allo scopo di un'automatica definizione della classe di incidenza del progetto.